

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Società Diamond di Losone (Canton Ticino - Svizzera) con preavviso di pochissimi giorni avrebbe licenziato circa 90 lavoratori, in massima parte frontalieri italiani, che si sommano ad altre centinaia — sempre in gran parte lavoratori frontalieri — licenziati nei mesi scorsi;

nessuna norma in pratica tutela questi lavoratori italiani, di fatto discriminati rispetto alle maestranze svizzere, causando un acuto stato di tensione lavorativa nella zona di confine italiano (province di Varese e soprattutto Verbano Cusio Ossola);

le indennità di disoccupazione a questi lavoratori verrebbero versate in grande ritardo, in Italia, attraverso l'INPS che però liquiderebbe poco più di un terzo di quanto viene corrisposto ai lavoratori svizzeri nella stessa situazione lavorativa, nonostante l'identico pagamento dei contributi e delle relative ritenute —:

se non si ritenga di dover intervenire con energia sulle autorità svizzere affinché i lavoratori italiani e svizzeri vengano tutelati nella stessa misura ed a lavoratori italiani licenziati siano corrisposte le stesse indennità dei colleghi elvetici mettendo fine ad una discriminazione ingiusta e discriminante;

se e quali iniziative le nostre autorità diplomatiche ritengano di poter assumere nei confronti delle aziende e relative associazioni di categoria nel momento in cui si verifica una palese discriminazione tra lavoratori locali ed italiani in caso di riduzione di manodopera nel Canton Ticino. (4-05169)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

FERRO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da più fonti giornalistiche (ultima *L'Arena* di Verona del 22 gennaio 2003) è stato ventilato il trasferimento della sede dell'ufficio repressione frodi competente per il territorio della provincia di Verona dall'attuale di Modena a quella di Conegliano Veneto (Treviso);

l'assessore provinciale all'agricoltura di Verona, il presidente della sezione vino di Assindustria di Verona, le cantine sociali della provincia di Verona, hanno preso una decisa e ferma posizione contro il ventilato trasferimento;

a supporto di questo parere negativo al trasferimento vengono anche qui ricordati il buon funzionamento degli attuali servizi offerti dall'ufficio repressione frodi di Modena, l'omogeneità dei bacini produttivi e di utenza esistente;

da non sottovalutare sono le evidenti facilitazioni di tipo logistico che la tratta Verona-Modena offre. A tal fine si ricordano l'onerosità di alcune procedure amministrative come ad esempio le operazioni di arricchimento dei prodotti che richiedono l'invio di personale dalle aziende negli uffici per le operazioni di timbratura dei moduli;

a Modena poi si incontrano operatori del settore viticolo ma anche dell'agroalimentare che sono, a livello nazionale quanto possa esserci di più rilevante in termini qualitativi e quantitativi. Ciò richiede e richiama anche un'altissima qualità nel funzionamento delle strutture pubbliche di supporto quali l'ufficio repressione frodi —:

quali iniziative urgenti il Governo voglia assumere per mantenere la sede dell'ufficio repressione frodi competente per la Provincia di Verona presso gli uffici di Modena. (3-01835)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARCORA, LETTIERI, SANTAGATA, STRADIOTTO e PINZA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa nazionale, in data 12 gennaio 2003, è comparso un avviso di

ricerca immediata, a firma del segretario generale dell'UNIRE Franco Panzironi, relativo all'acquisto di un immobile da destinare a sede dell'ente;

in base alle dimensioni (almeno 7.500 mq più parcheggio) ed alle caratteristiche (posizione centrale) dell'immobile oggetto della ricerca esposte nel bando, i costi di acquisizione e di ristrutturazione dello stesso sono facilmente quantificabili in un impegno finanziario complessivo di circa 50 milioni di euro;

L'UNIRE si trova in regime di « esercizio provvisorio », per l'impossibilità di redigere il bilancio di previsione 2003 a causa dell'irrisolta vicenda del mancato pagamento, da parte dei concessionari per la raccolta di scommesse, dei « minimi garantiti » e di parte del prelievo corrente relativamente agli anni 2000-2001-2002. Tale problematica, rispetto alla quale il Governo ha compiuto, in sede di legge finanziaria per il 2003, scelte normative giudicate dalla stessa maggioranza « incaute », determinando la necessità di emanare, con il decreto-legge n. 282 del 2002, disposizioni chiarificatrici, rende al momento incerto l'incasso di almeno 350 milioni di euro di crediti iscritti nei bilanci pregressi dell'ente, con il conseguente rischio di causare una perdita patrimoniale di pari entità che metterebbe in ginocchio l'ippica italiana, con gravi conseguenze per una filiera che dà occupazione ad oltre 50.000 persone;

L'ente, a causa della grave situazione finanziaria sopra esposta, è stato costretto, per la prima volta nella sua storia, durante il 2002, ad accedere al finanziamento bancario per far fronte ai propri impegni correnti (montepremi delle corse, provvidenze agli allevamenti, finanziamenti agli ippodromi) e si trova attualmente esposto verso il sistema bancario nella misura di 100 milioni di euro;

L'incertezza sulle risorse finanziarie disponibili per il 2003 fa sì che siano già state anticipate, da fonti interne all'ente, notizie secondo cui il bilancio di previsione non ancora approvato prevederebbe una riduzione del 15 per cento degli

stanziamenti per gli impegni correnti, che risulterebbe insostenibile per tutte le componenti del comparto;

in data 7 gennaio, solo 5 giorni prima della pubblicazione dell'avviso di ricerca, è stato nominato un nuovo commissario governativo dell'Ente, nella persona del dottor Saverio Abate, con la conseguente uscita di scena, e, a quanto risulta agli interroganti, non senza riferimenti polemici a « lobbies » interne ed esterne del precedente commissario, avvocato Riccardo Andriani, nominato solo quindici mesi prima dal Ministro dell'economia e delle finanze —:

in base a quali valutazioni economico-patrimoniali e per quali ragioni strategico-istituzionale un Ente pubblico non economico, privato di autonomia finanziaria dal 2000 per il passaggio della gestione delle scommesse al Ministero dell'economia e delle finanze, che versa in una situazione di precarietà amministrativa e operativa, abbia deciso, a pochi giorni dal cambio dei vertici, di dotarsi di una sede di proprietà « di alta rappresentanza » per un importo di tale rilevanza, quale sia la copertura finanziaria dell'operazione e se non si ritenga che il termine di soli 18 giorni indicato nel bando per la presentazione delle offerte sia del tutto inadeguato per valutare compiutamente tutte le opportunità del mercato per un immobile di tale rilevanza, nonché insufficiente, per gli eventuali soggetti interessati a concorrere, per predisporre la voluminosa documentazione prevista dalle procedure di gara, che include, fra l'altro, la perizia sul valore commerciale di mercato emessa da un ente qualificato. (5-01580)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Verbano Cusio Ossola non esistono agenzie ippiche ove poter procedere nel modo previsto dalla legge a scommettere sulle corse dei cavalli

e che non risulta pubblicato alcun bando per l'apertura di una o più agenzie in tempi solleciti;

tenuto conto della situazione e delle esigenze economiche e geografiche del territorio nonché che l'utenza deve oggi rivolgersi a strutture site fuori dal territorio provinciale —:

se si intenda o meno procedere con urgenza al fine di adottare le opportune iniziative affinché venga pubblicato un bando di gara per l'apertura di una o più agenzie ippiche sul territorio della provincia del Verbano Cusio Ossola. (4-05144)

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'anno 2002, a causa delle avverse condizioni climatiche, ha colpito duramente il settore apistico;

nel settembre 2002 il ministero ha convocato i rappresentanti apistici e si è impegnato a predisporre un regime di aiuti per le aziende apistiche colpite da un drammatico calo produttivo;

il ministro ha predisposto un apposito dispositivo con uno stanziamento di circa quattro milioni di euro, con un meccanismo d'erogazione di un importo pari al trenta per cento del danno subito a fronte della media produttiva di miele fatturata nei tre anni precedenti (1999, 2000, 2001);

tale dispositivo è stato presentato al Consiglio dei Ministri congiuntamente al decreto dedicato alle calamità in agricoltura;

per mancanza di copertura economica non è stato approvato dal Consiglio dei Ministri;

il ministero ha ritenuto di inserire anche le aziende apistiche tra i soggetti beneficiari delle misure del decreto sulle calamità in agricoltura, ai sensi della legge 135;

recentemente il ministero ha comunicato che tale accorgimento non consente di ottenere un effettivo aiuto alle aziende apistiche —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per aiutare concretamente le aziende apistiche. (4-05146)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

visto quanto si è verificato in alcuni centri di assistenza e ricovero anziani in provincia di Roma, dove i ricoverati hanno subito vere violenze e sopraffazioni da parte di gestori senza scrupolo, che hanno destato vivo allarme nell'opinione pubblica —:

se non intenda, in accordo con gli altri enti competenti, promuovere un monitoraggio sulla situazione di tutti i centri di assistenza e ricovero per anziani in ogni parte d'Italia, che, ad avviso dell'interrogante, dovrebbero essere sistematicamente e periodicamente sottoposti ad opportuni controlli da parte degli organi preposti.

(4-05164)

